

---

### Stampa e piccola editoria tra le due guerre

a cura di Ada Gigli Marchetti e Luisa Finocchi, Milano, Franco Angeli, 1997, p. 495 ("Studi e ricerche di storia dell'Editoria", 2).

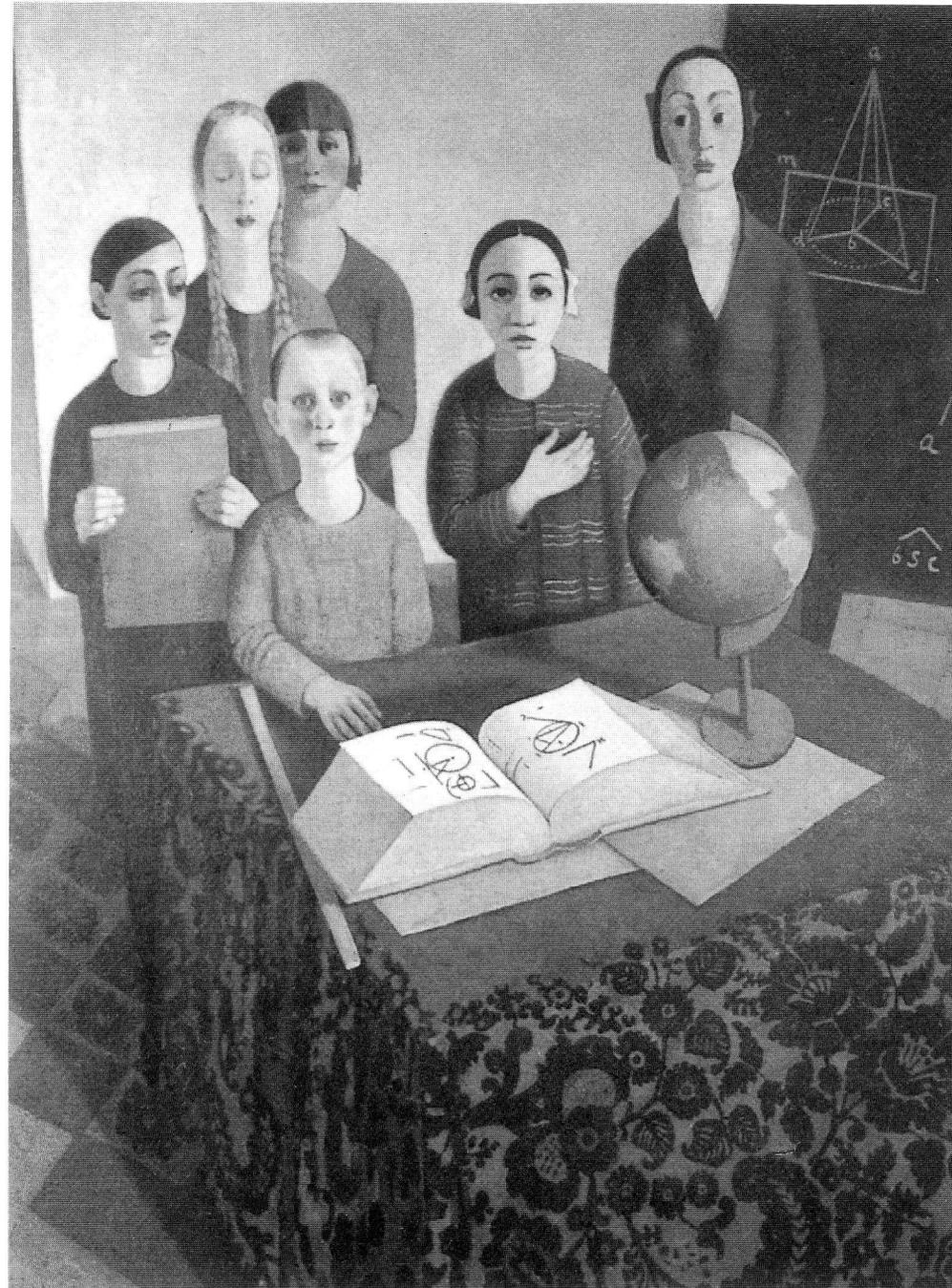
In testa al front.: Istituto lombardo di storia della resistenza e dell'età contemporanea, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Centro di studi per la storia dell'editoria e del giornalismo

---

Nell'ormai florido campo di studi sull'editoria del nostro secolo, il presente volume si segnala per la ricchezza e la policentricità (anche, letteralmente, geografica) degli approcci. I molti contributi sono infatti articolati in quattro parti, di cui si impone l'elencazione. La prima parte, dal titolo *Il rinnovamento dell'editoria milanese e lombarda* (un centro dal quale è impossibile non partire), raccoglie saggi di Ada Gigli Marchetti (*Un editore per la libertà: Enrico dall'Oglio*), Cristina Brambilla (*Attilio Barion: l'impegno nella divulgazione delle edizioni popolari*), Patrizia

Caccia (*Baldini e Castoldi: due artigiani dell'editoria*), Giorgio Mangini (*Per il partito e per il mercato. L'attività editoriale di Giovanni Battista Pirolini*), Carlo Carotti (*La casa editrice Corticelli e la collaborazione di Rodolfo Mondolfo*). La seconda parte, intitolata *Il decennio delle traduzioni*, schiera i contributi di Gianfranco Tortorelli (*La letteratura straniera nelle pagine de "L'Italia che scrive" e "I libri del giorno"*), Albertina Vittoria (*Mettersi al corrente dei tempi*). *Letteratura straniera ed editoria minore*, Annalisa Cosentino (*L'attività editoriale dell'Istituto di Cultura Italiana di Praga*), Simona Minnicucci (*Guardare i libri di tutti i paesi con occhi italianissimi*). *Lavina Mazzucchetti e la letteratura tedesca*. Vi è poi una terza parte, dal titolo *Dal centro alla periferia: nuove esperienze dell'editoria italiana* con scritti di Filippo Mazzonis (*L'editrice Vita e Pensiero: tra ricerca intellettuale e divulgazione formativa*), Luigi Ponziani (*La Carabba: una casa editrice tra scuola e cultura*), Tiziana Olivari (*Iniziativa e-*

ditoriali in Sardegna tra "sardismo" e "sardo-fascismo"), Vittorio Cappelli (*Circuiti culturali e stampa in Calabria*), Michele Giannone (*Dalla periferia dell'Impero: la Scuola tipografica Apicella di Molfetta*), Miran Košuta (*Cronaca di una morte annunciata. L'editoria slovena in Italia durante il Ventennio fascista*), David Bidussa (*L'invenzione della tradizione: il carteggio Labriola-Engels*). Infine, la quarta parte è dedicata a *Nuove forme ed esperienze di comunicazione editoriale*, con interventi di Cristina Bragaglia (*Cinerozanni e Novelle film: editoria e cinema*), Raffaele Ruggiero (*Quotidiani e periodici a Bari, 1924-1936*), e Adolfo Scotto di Luzio (*Fascismo e mercato editoriale. Il consorzio per la pubblicazione di testi di cultura militare*). Cinquecento pagine, dunque, assai fitte e articolate, dove vengono presi in esame sia, tradizionalmente, le vicende produttive e umane di svariati editori, sia il significato di singole pubblicazioni di particolare rilievo, sia lo snodarsi di esperienze minori, ma utili a restituire precisi connotati all'editoria italiana del periodo: e se l'interesse comune a tutti gli studiosi è spiccatamente quello editoriale, di storia politico-culturale, non sono lesinate neppure informazioni tecniche, sullo stato delle attrezzature tipografiche di cui tale industria si avvaleva, e notizie relative alla situazione lavorativa e sindacale di operai tipografi e grafici. All'interno del volume, ove tutti i contributi hanno un taglio abbastanza sintetico, è tuttavia da segnalare lo studio di Giorgio Mangini sul Pirolini, di un'ottantina di pagine, un apporto quasi monografico di notevole spessore e ricchezza



Felice Casorati, *Gli scolari*, 1928

documentaria. Il taglio di tutti i contributi tende infatti a privilegiare le fonti archivistiche e i carteggi (oltre, come è ovvio, ai libri), preferendoli a un approccio più nettamente bibliografico o bibliologico, con attenzione maggiore agli oggetti-libri: approccio quest'ultimo che tuttavia non potrebbe convivere con i tempi e gli spazi di una ricerca collettiva come la presente, per ovvi motivi; anzi, in alcuni casi (come nello studio di Michele Giannone

sulla scuola tipografica Apicella di Molfetta) si annunciano già i criteri con cui, prossimamente, si fornirà il catalogo della produzione tipografica sulla quale è qui presentata una prima sintesi storico-critica. Ma d'altronde, nell'ambito ad esempio degli archivi aziendali, il terreno è talmente poco dissodato che aver posto l'attenzione su qualche impresa editoriale ha contribuito a localizzarne, quindi recuperarne (e, speriamo, metterne in salvo) le carte: co-

me è accaduto per l'archivio di Attilio Barion, salvato da Flavio Fagnani, segretario di Ugo Mursia, la cui esistenza è resa pubblica nel presente volume da Cristina Brambilla. Unico e inevitabile appunto è che, in un'opera così ricca di notizie e personaggi, anche disparatissimi, un indice dei nomi sarebbe stato non solo di grande aiuto alla pratica consultazione, ma anche suggeritore e indicatore di altri, ora occulti, percorsi di lettura.

Angela Nuovo